

Pogliese, nuovo Sos «Siamo a un passo dal disastro totale»

Il sindaco: «Senza interventi a rischio il trasporto Amt Multiservizi e welfare con migliaia di posti in bilico»

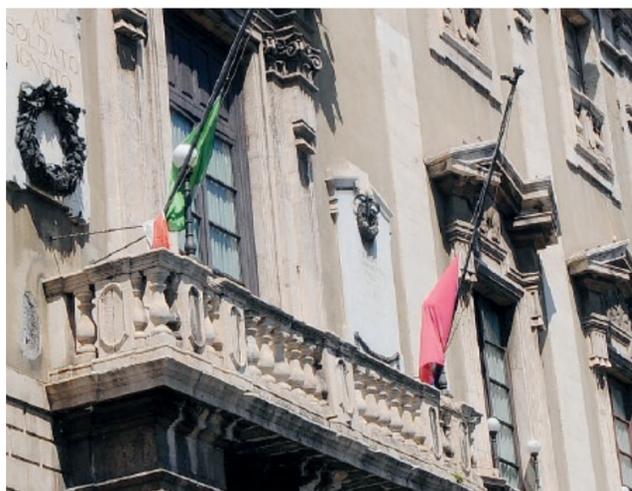
Nuovo grido d'allarme del sindaco Pogliese per lo stato delle casse. Il primo cittadino in una nota spiega che domani, lunedì, è il giorno in cui il Comune in dissesto conoscerà il suo futuro, legato all'emendamento in conversione al decreto Crescita alla Camera. La "tagliola" secondo in primo cittadino è rappresentata dalla fine del mese quando l'ente dovrà pagare 22 milioni di euro della rata semestrale dei mutui e senza soldi in cassa sarà costretta a chiudere il trasporto pubblico dell'Amt e la Multiservizi. I problemi di bilancio impatteranno anche sul welfare. Un'operazione "tagli" che potrebbe interessare diverse migliaia di lavoratori, tra dipendenti e indotto. «Per evitare il disastro - aggiunge Pogliese - occorre intervenire con la

massima urgenza per sospendere il pagamento delle rate dei mutui entro il 30 giugno, incrementare la disponibilità di tesoreria e altre misure di sostegno». Il sindaco sollecita il «governo a muoversi con iniziative mirate e non con generiche enunciazioni» e il fatto che non abbia atteso ancora qualche giorno la dice lunga sui suoi sospetti che a Roma continuano a non capire l'emergenza della città.

«Il presidente Conte e i due vicepremier, Salvini e Di Maio - aggiunge il sindaco - sanno perfettamente che non abbiamo mai elemosinato generici aiuti, ma soltanto chiesto di essere messi nelle condizioni di ripartire e assumerci l'onere di poter formulare un bilancio stabilmente riequilibrato». Quello lanciato da Pogliese è «un

ultimo Sos» che se non accolto, prevede il sindaco, «potrebbe avere ripercussioni gravissime anche sotto il profilo dell'ordine pubblico e della sicurezza». «Se non ci aiutano in questa fase ormai terminale - osserva - allo Stato centrale costerà molto di più fronteggiare le conseguenze di un rischio di tale portata». «Continuiamo a chiedere - ribadisce Pogliese - una moratoria immediata dei mutui con le altre misure legislative e non rimandare a decisioni future, scelte che devono essere attuali, concrete, dirette

Le richieste. Moratoria mutui entro il 30 giugno e stop alle restituzioni di Tesoreria



L'COMUNE CON BANDIERE A MEZZ'ASTA, TRISTE PRESAGIO DI UNA ESTATE «ROVENTE» PER I CONTI

soprattutto utili per Catania». E avverte che «chi non comprende la gravità della situazione si rende complice di un baratro dagli esiti imprevedibili in una città capoluogo metropolitana». «Siamo a pieno titolo italiani - ricorda Pogliese - e chiediamo soltanto di non essere ingiustamente abbandonati dallo Stato per colpa di un dissesto dichiarato un anno fa, quando governava un'altra amministrazione e su cui la magistratura contabile ha scritto parole chiare e nette. Vogliamo la chance - chiosa - per risalire la china, se-

gnali concreti che abbiamo ripetutamente invocato, e che non possono essere ulteriormente rinviati».

Tra le misure più volte richieste da Pogliese ci sono anche la rinegoziazione degli interessi sui mutui e la sospensione della restituzione dell'anticipazione di Tesoreria da 66 milioni a partire dal 23 luglio. Della situazione Pogliese ne parlerà domani col sottosegretario all'Interno Stefano Candiani che prima di incontrare il sindaco parteciperà in prefettura, alle 12,15, a una riunione sui fenomeni di illegalità che riguardano le coltivazioni del Calatino. Alla riunione parteciperanno il presidente della Regione Nello Musumeci e i sindaci delle aree interessa-

GIUSEPPE BONACCORSI

WELFARE. Lombardo: «Sinergia con gli enti per garantire 350 persone, da agosto, con fondi non spesi della 328 del 2000»

«Riprende domani il servizio trasporto disabili»

CESARE LA MARCA

È un piccolo grande miracolo, se consideriamo il dramma del dissesto finanziario che grava sul Comune, uno spiraglio di luce e speranza in una situazione nerissima, perché a essere tra poche ore riavviato sarà uno dei servizi sociali più delicati e indispensabili, quello del trasporto dei disabili nelle strutture riabilitative convenzionate, da qualche tempo sospeso proprio per i problemi economici che attanagliano Palazzo degli Elefanti.

Uno stop che ha creato gravi disagi in decine e decine di famiglie, e le

cui ricadute sono state pesanti, perché di conseguenza sono state sospese cure e terapie specialistiche garantite dalle strutture assistenziali, che da domani potranno fortunatamente riprendere.

«Il servizio tornerà da domani a essere assicurato per 350 persone disabili - informa l'assessore ai Servizi sociali Giuseppe Lombardo - è un risultato importante che è stato reso possibile dalla sinergia tra pubblico e privato, dalla credibilità che questa amministrazione si è guadagnata, e dall'encomiabile lavoro di mediazione svolto dalla Prefettura, che voglio ringraziare».

Il servizio è a carico del Comune e ha un costo mensile di circa 120 mila euro, come sono state reperite le risorse per riattivarlo?

«Da domani lunedì 10 al 30 giugno il Comune è riuscito con propri fondi a farsi carico dei costi, per circa 100 mila euro, a luglio in base all'intesa raggiunta saranno gli enti assistenziali a sostenere le spese di trasporto, servizio che tutte le strutture hanno al loro interno eccetto l'Od, mentre da agosto c'è il nostro impegno a garantire per i prossimi tre anni il trasporto dei 350 disabili con fondi non spesi della legge 328 del 2000, circa 2,6 milioni dei vecchi

piani di zona».

Il settore dei Servizi sociali è quello che con urgenza assoluta attende le risposte promesse dal governo nazionale, quali prestazioni sono attualmente a rischio o sospese?

«Il servizio che attualmente è sospeso è quello relativo all'assistenza domiciliare per un'ottantina di anziani - risponde l'assessore ai Servizi sociali - mentre al contrario è garantita l'assistenza domiciliare con fondi Pac per altri 350 anziani».

Nell'emergenza economica che rischia di travolgere il Comune e i servizi per le fasce più deboli, molti dei quali obbligatori e garantiti per

legge, per affrontare questo particolare capitolo che riguarda l'assistenza a soggetti particolarmente fragili quali gli anziani bisognosi di cure domiciliari, l'intenzione sarebbe allora quella di coprire il maggior numero possibile di prestazioni con le risorse attualmente disponibili, ovvero quelle non comunali.

«Stiamo valutando se assicurare l'assistenza domiciliare agli anziani rimasti senza, garantendo una buona parte di questi con le prestazioni coperte dai fondi Pac, risorse europee per le politiche sociali stanziate con le misure per gli anziani e per l'infanzia».

«Collegio di difesa, organismo inutile»

Interrogazione M5S. «60mila euro per un organo desueto mentre la città è in dissesto»

Il 12 febbraio sono state conferite le nomine a quattro professionisti esterni per la composizione del Collegio di Difesa, un organo ormai desueto in quasi tutti gli enti locali, che avrà un costo di 60 mila euro annue per le casse comunali. Lo scrive in una nota il movimento Cinquestelle Catania che aggiunge: «Una spesa superflua, perché il Comune è già fornito di una Direzione affari legali, che ha al suo interno numerosi esperti di alta professionalità. Dopo quattro mesi, il Collegio, che dovrebbe essere com-

posto da Felice Giuffrè, Emilio Castorina, Giuseppe Giugno e Antonio Cileci, non si è ancora insediato. Se, come ha detto Pogliese, questo organo è assolutamente fondamentale e necessario, a supporto e garanzia dell'attività della giunta e di tutto il Consiglio, qual è il motivo di questo ritardo?

Come mai il Collegio di Difesa è stato "immaginato" dal sindaco e l'iter non è stato ancora completato? Esiste forse qualche incompatibilità tra i membri nominati? Domande che il gruppo consiliare M5S pone al sindaco

e alla Giunta in un'interrogazione, prima firmataria Valeria Diana.

Il movimento si chiede anche quali sono stati i criteri e le modalità di scelta delle nomine. «In base al regolamento - si precisa nell'interrogazione - i membri devono essere scelti tra docenti universitari di materie giuridiche o tra gli avvocati, liberi professionisti, iscritti all'albo, e non possono avere incarichi contenziosi, consultivi o di altra natura in contrasto con gli interessi o la posizione del Comune».

Il M5S chiede anche se il parere del Collegio sia obbligatorio e, se sì, da quale norma di legge sia regolato, e quanti pareri sono stati espressi dal 2009.

«E' davvero assurdo - dichiara la consigliera Diana - che con la città in dissesto, dove in questi mesi sono stati umiliati dipendenti, genitori, alunni, disabili ed anziani perché non si riescono a fornire neanche i servizi essenziali, il sindaco decida di procrastinare la vita di un istituto inutile come il Collegio di Difesa».

È SCOMPARSA AGATA BALSAMO VERA ANIMA DI OGNINA

È venuta a mancare Agata Balsamo, anima fondatrice delle attività commerciali di Ognina.

Trasferitasi con la famiglia dopo la guerra, nel borgo di Ognina, nel 1939 iniziò la sua attività presso il Ristorante Belvedere di proprietà della madre Giuseppa La Paglia.

Il ristorante costituiva l'unica offerta commerciale del borgo.

Nel 1943 sposò Domenico Balsamo, assiduo frequentatore dello stesso ristorante, e nel 1944 dopo aver acquistato un terreno con annesso rifornimento di benzina, lo trasformò in chiosco bar e, nel 1946, in bar gelateria Balsamo.

Nonostante il duro lavoro, i suoi modi affabili conquistarono il pubblico Ogninese e non solo, e la signora Agata non tardò a dimostrare le sue elevate capacità imprenditoriali.

Negli anni 60 allargò l'ambito delle sue attività acquisendo la gestione dell'attiguo bar con annesso stabilimento balneare denominato "Lido dei Coralli".

Sono tante le generazioni di catanesi che sono passate da quel luogo che, certamente, ricordano i bagni con la famiglia nella tipica spiaggia di Ognina.

Nel 1970 acquistò lo stabilimento "Porto Ulisse" ampliando, così, lo spazio a disposizione dei suoi clienti bagnanti. Unico sito balneare dove si passa dal "mare di spiaggia" al "mare di scoglio". Tanti i catanesi che ricordano i tuffi dal famoso "scoglio bianco".



Oggi la superficie, un tempo dedicata ai bagnanti, è occupata dai pontili e dal porto turistico in proprietà con la famiglia.

Nel 1976 arrivarono, finalmente, tutte le autorizzazioni per chiudere la terrazza annessa al locale bar-gelateria, e nacque, così, la Pizzeria Balsamo in seguito ampliata con terrazza in legno (con debita concessione demaniale), oggi "Terrazza Balsamo".

Nel 1985 le venne conferito dalla FIPE il meritato Premio Dionisio dell'Ospitalità e il Benemerito del Lavoro e del Turismo.

Amata e rispettata, la signora Agata, è stata pilastro importante per la nascita e lo sviluppo commerciale del borgo di Ognina. Chi l'ha conosciuta difficilmente potrà dimenticarla. Con lei, manca a dirlo, se ne va un pezzo della storia di Ognina.

NOTA AL SINDACO DI SUNIA, SICET E UNIAT

«Si consegnino immobili del palazzo di cemento»

Le segreterie provinciali di SUNIA, SICET e UNIAT di Catania, hanno scritto al sindaco Salvo Pogliese dichiarandosi "preoccupate per l'ulteriore slittamento della consegna degli alloggi della Torre Leone ex Palazzo di Cemento".

Secondo i segretari generali delle tre sigle dei sindacati degli inquilini, Giusi Milazzo, Franco Nicolosi e Giuseppe Camarda, «la riqualificazione dell'immobile da tempo vandalizzato, è stata finanziata assieme alla realizzazione della spina verde Moncada con 13 milioni di euro dei fondi nazionali stanziati nel 2013 dal Piano città. In un primo tempo la consegna degli alloggi era stata prevista per la fine del 2018; successivamente, in un incontro richiesto dalle organizzazioni sindacali, è stato loro comunicato che la ditta avrebbe

consegnato gli alloggi al Comune nel giugno 2019. Ad oggi nessuna conferma è pervenuta né agli aventi diritto né al sindacato.

Al sindaco, all'assessore ai Lavori pubblici e all'assessore alla Casa, SUNIA, SICET e UNIAT hanno chiesto di poter prendere visione dello stato dei lavori e di avere una data certa della consegna degli alloggi stessi. «Riteniamo che i tanti cittadini in grave stato di disagio che aspettano da anni l'assegnazione di un alloggio, meritino rispetto ed abbiano il diritto di conoscere con certezza entro quando potranno avere finalmente una sistemazione dignitosa. - si legge ancora nella nota - È evidente che i 96 alloggi non risolvono il gravissimo disagio abitativo; basti pensare che sono più di 2000 le richieste di chi è in emergenza».

